

# Rizzolatti, il re dei neuroni specchio «In Italia mi trattano da impiegato»

Oggi avrà l'Oscar della scienza: i professori si valutino ogni cinque anni

«(Ride) Oddio, detto così suona un po' "grand", diciamo Foundation for Parma Neurosciences; il mio ramo, avendo meno ricadute mediche, ha più difficoltà ad accedere a fondi privati per la ricerca rispetto a quello cellulare o molecolare, più vicino all'industria».

**Quali dei progetti in corso nel suo dipartimento la entusiasmano di più?**

«Come possibilità futura m'interessa la ricerca che facciamo con l'ospedale Niguarda a Milano: registrare l'attività di singoli neuroni nell'uomo. È una tecnica di avanguardia che stiamo mettendo a punto. Il Centro per l'Epilessia del Niguarda è uno dei migliori e più operativi in Europa. Studiano un malato a settimana: impiantano degli elettrodi nella testa del malato, dopodiché non possono operare subito perché devono capire dov'è il focolaio epilettico. Durante questo periodo il malato è a letto, cosciente, si annoia pure, quindi è disposto a collaborare con uno sperimentatore per altri test, e siccome gli elettrodi sono già collocati, noi possiamo capire quali aree si attivano meglio che con la risonanza magnetica. Poi ci sono le ricerche presso il nostro istituto sull'autismo».

**Mi sembra di capire che il premio la impagnerà un po'...**

«Sì. In questi giorni ci sarà un convegno scientifico a Copenaghen, la cerimonia con la principessa e un evento all'ambasciata italiana. Poi la Fondazione sta creando un'accademia dei premiati affiancati ad alcuni scienziati danesi, e mi hanno chiesto di partecipare alla formazione del nucleo dell'Academy».

**Dal nord Europa che cosa importerebbe per la sua Facoltà di Parma?**

«Sarebbe bello, si potesse, importare la fiducia. Ce n'è molto bisogno in Italia».

**Si dovrebbe inocularla nel cervello...**

«Giusto! Inoculare che non siamo delinquenti nati, siamo brave persone se ci lasciano lavorare in pace.»

**A proposito di miglie e al sistema, nel 2008, durante la riforma Gelmini, lei avanzò una proposta importante sul sistema**

**universitario e sulla ricerca.**

«Suggerivo di abolire le cattedre universitarie a vita, instaurando un sistema per cui ogni cinque anni una commissione ti esamina. Puoi restare fino a 90 anni se sei capace, altrimenti vai a casa anche a 50. Tengo molto a rilanciare questa proposta. Sei anni fa ricevetti molte lettere da giovani che dicevano:

lei è un bell'egoista, ha avuto il posto a vita e adesso ci vuole controllare. Io pensavo che sarebbero stati contenti — se mandi via tutta una serie di 50-60enni che non fanno niente, hai più posto per i giovani. Il merito è un concetto basilare per l'università, forse per il catasto no; non credo ci sia una grande differenza tra un impiegato e l'altro, ma tra un professore universitario e un altro, sì». È il sistema adottato al Riken, un centro di ricerca giapponese di altissimo livello parallelo all'università. Lì non fanno complimenti, ti convocano e ti dicono: la tua produzione scientifica non è considerata buona, le diamo due anni per trovarsi un altro posto».

**Dei veri samurai! Tornando al premio, non vorrei essere indiscreta, ma la parte che terrà per sé come la spenderà?**

«Destinerò qualcosa ai miei figli, non gli dispiacerà avere dei fondi, magari per realizzare un sogno. E il resto starà lì, per ogni evenienza».

**Un regalo a se stesso non lo fa?**

«Pensavo di invitare a cena i miei collaboratori, ma a me non serve niente. Mi hanno detto: perché non compri una nuova macchina? Ce l'ho già. Sono contento di quello che ho».

**Che macchina ha?**

«Una Bmw, quindi non proprio piccolina».

**I suoi nipoti come hanno reagito all'assegnazione di questo premio?**

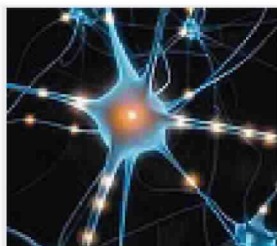
«Di solito non si emozionano troppo, ma stavolta sono contenti. Di regola i premiati possono portare una persona, invece stavolta la Fondazione ha invitato anche i parenti, e io ho portato i miei nipotini».

**Cristina Gabetti**



## Investire nella ricerca

Cosa farò del milione di euro che mi danno? Una parte è per i miei figli, l'altra sarà destinata a un fondo per la ricerca



### Che cosa sono

I neuroni specchio sono una classe di neuroni che si attivano quando un individuo (o animale) compie un'azione e quando l'individuo osserva la stessa azione compiuta da un altro soggetto



## Importare la fiducia

Dal Nord Europa importerei un po' di fiducia: ne abbiamo molto bisogno, se ci lasciano lavorare in pace siamo bravissimi

### Dove si trovano

I neuroni a specchio sono stati individuati nei primati,

in alcuni uccelli e nell'uomo

### La scoperta

Furono individuati la prima volta nel 1992 da un gruppo

di ricercatori dell'Università di Parma (coordinato da Giacomo Rizzolatti e composto da Luciano Fadiga, Leonardo Fogassi, Vittorio Gallese e Giuseppe di Pellegrino)

